

8. Lunedì 30 Maggio 1994

CRONACHE

LA STAMPA

Roma, ricostruita la confessione del padre: «Soffocati dai gas di scarico dell'auto» «Ecco come sono morti i miei bimbi»

Anche se finora le ricerche hanno dato esito negativo gli inquirenti credono che i tre piccoli non siano più vivi

ROMA. «E' stato l'ossido di carbonio a ucciderli. Io stavo andando da Aquasparta con una Uno bianca e loro dormivano. Ma poi arrivato ad Aquasparta stavo male e alcuni amici mi dicono che i miei bambini sono morti. E' colpa della macchina che evidentemente aveva qualche difetto. Dopo mi hanno ricoverato all'ospedale di Civitavecchia».

E' l'alba di sabato. Tullio Brigida piange, negli intervalli di lucidità che la sua mente sconnessa gli concede. Si trova nel carcere di Regina Coeli. Davanti a lui, già da alcune ore, c'è il capo della squadra mobile Rodolfo Ronconi.

Quella che abbiamo riportato è la frase saliente che ha fatto scattare il blitz ad Aquasparta, con lo scavo nel cimitero. Ed è il culmine di un drammatico colloquio, durato oltre due ore, che Tullio Brigida ha avuto con il dottor Ronconi e che ieri è stato possibile ricostruire.

Dunque, si apprende da fonti investigative, il dottor Ronconi viene svegliato all'una di notte: Tullio Brigida vuole parlare, ma a lui, e soltanto a lui. Gli psicologi chiamati a soccorrere gli inquirenti parlano di uno stato confusionale nella mente dell'assassino. E' come se Tullio Brigida - dicono - avesse subito un forte choc per qualcosa di traumatico (l'uccisione dei figli, ancorché accidentale) che avrebbe rimosso. Ora, come movente da desiderio di ravvedimento, vuole aprirsi, ma è troppo che si sta scoprendo troppo. Allora il suo racconto svicola, diventa inverosimile, incompleto.

«Cosa è veramente successo ai tuoi figli?», chiede il capo della Mobile. E lui racconta la storia dell'ossido di carbonio, in cui di verificato è solo il fatto che l'auto è stata portata all'ospedale di Civitavecchia per intossicazione da ossido di carbonio.

«E ora dove sono i tuoi figli?», Risposta vaga: «Ho lasciato l'auto in un capannone di Aquasparta per tornare ad

FIRENZE Prostituta strangolata

FIRENZE. Milvia Mattei Rindi, 48 anni, vedova, due figli in carcere per droga, è stata uccisa e strangolata con un foulard, poi han cercato di darle fuoco. Svolgeva il mestiere più antico del mondo e a San Mauro a Signa, dove viveva dall'87, la conoscevano tutti... casa con Milvia Mattei Rindi viveva Martiniella Tudori, ex fidanzata di uno dei due figli e Fabio Vinci, figlio di quel Francesco, già arrestato come omosessuale di Firenze e trovato cadavere nel bagagliaio di un'auto. E' stata Martiniella Tudori, rientrando a casa ieri mattina, a dare l'allarme. L'assassino doveva appena essere andato via perché il fuoco aveva bruciato solo una parte di letto e i piedi della donna. Al collo, il foulard usato probabilmente per strangolarla ed uno strano nastro bianco, su cui si è appuntata l'attenzione della scientifica. Si pensa che l'omicida sia un cliente della donna, il magistrato di turno, Paolo Canessa (per insolita coincidenza, lo stesso del processo Pacciani) non esclude altre ipotesi. [f. m.]

Acilia a prendere un'altra autista. Poi la storia perde ogni riscontro oggettivo: «Volevo andare dai carabinieri di Civitavecchia per raccontare cosa era successo ai miei bambini, ma ho avuto un incidente proprio davanti alla loro caserma e così mi hanno portato in ospedale».

Poi aggiunge: «Me ne sono andato dall'ospedale, dopo cinque ore e sono tornato ad Aquasparta, ho preso i bambini da Aquasparta e li ho seppelliti nel cimitero».

A questo punto il dottor Ronconi fa capire che questa storia non è credibile: un incidente davanti la caserma dei carabinieri e questi non se ne accorgono? Invece, secondo i cadaveri e seppelliti così, in pieno giorno?

Brigida però cerca di avvalorare la sua deposizione fornendo particolari che gli investigatori potranno effettivamente riscontrare. «Non mi credi?», continua. «Appena arrivi trovi un villaggio che mi ha fatto cilitato nel trasporto dei bambini. Sulla sinistra ci sono due hidoni e poi c'è la tomba... di Laura, Armando e Luciana».

Gli investigatori, a quel punto, decidono di appurare la cosa e, com'è noto, non trovano nul-

la. La deposizione dell'auto, comunque, ieri è stata analizzata dagli inquirenti, che hanno avanzato due ipotesi. O la versione di Tullio Brigida è pur minimamente vera, e allora significa che l'auto ha cercato il suicidio insieme ai figli, trasformando l'auto in una camera a gas. Poi potrebbe essersi pentito del gesto, quando per i figli però non c'era più nulla da fare.

Oppure - ed è la seconda ipotesi, ormai ritenuta assai remota - Tullio Brigida darebbe delle versioni dei fatti del tutto fantasiose, mentre si tratterebbe di essere stati affidati a qualcuno di fiducia. Ma, si chiedono gli inquirenti, come tutto il rumore che si sta facendo sulla vicenda, si possono tenere facilmente nascosti tre bambini di cui uno - Laura, 13 anni - già grande?

Intanto Stefania Adams, la mamma dei piccoli, si è chiusa nel silenzio e nello sconforto. «Non abbiamo più niente da dire», risponde al telefono la madre, Annamaria Carconi - lasciata in pace. Mia figlia non è repubblicana, non è più un'artista, ha pazienza, siamo tutti troppo scossi, provati...».

Raffaello Masci



Cento in corteo per Elisa Potenza, è scomparsa 9 mesi fa Il questore accusa: troppa omertà

POTENZA. A 9 mesi dalla scomparsa, non c'è traccia di Elisa Claps, ma i compagni di scuola non intendono far calare il silenzio sul caso di questa ragazza sedicenne, terzogenita di un tabaccaio di Potenza, inghiottita dal nulla il 12 settembre del '93. Ieri i compagni del liceo classico, i professori e gli amici hanno voluto manifestare il loro affetto a Elisa, ma anche la loro denuncia verso i concittadini: «Elisa ti troveremo», portava scritto uno striscione, «l'indifferenza ci umilia», recitava un altro slogan stampato su un lenzuolo.

Ma la città per lo più è rimasta a guardare: in strada c'erano solo loro, gli amici, un centinaio di persone accompagnate dal sindaco, Rocco Sampaio. E la convinzione che si sia omertà tra la gente, che non tutti quelli che sanno abbiano parlato, si va radiciando ogni giorno di più. Per primi furono i genitori a denunciare una congiura del silenzio. Poi è stata

la volta dell'arcivescovo, monsignor Appignanesi, a gridare dal pulpito «Chi sa parli».

Ora sono gli inquirenti a lanciare lo stesso allarme. L'ha fatto sabato il questore di Potenza, Piero Paliso, nel messaggio ai suoi uomini e alla città nel giorno della festa della Polizia: «Alcuni cittadini, non certo esemplari - ha detto -, si sono chiusi in un ostinato e incomprensibile silenzio, ostacolando le forze dell'ordine nella ricerca della verità».

Gli inquirenti sono convinti che Elisa non si è allontanata volontariamente da casa, ma escludono allo stesso tempo un sequestro a scopo di estorsione viste le modeste condizioni economiche della famiglia. Due amici di Elisa sono indagati per false dichiarazioni rese al pubblico ministero: sono gli ultimi ad aver parlato con la ragazza. Indagato è anche un albanese, pur amico della ragazza, che è stato per qualche giorno in carcere. [e. s.]

Costa: per 10 anni le tombe non si toccano Il ministro: vietato sfrattare i cadaveri

Palermo aveva chiesto di anticipare l'esumazione di centinaia di defunti

ROMA. «A. A. casa per caro esisto offresi. Prezzi competitivi. Potrebbe essere un'operazione pubblicitaria sui quotidiani del Duemila, se il mercato degli alloggi», costituito dalle tombe dei defunti, non migrerà. Dopo la decisione del ministro della Sanità, Raffaele Costa di negare l'autorizzazione per lo «sfratto anticipato» dei cadaveri dalle tombe per far posto a nuovi arrivi, i comini dovranno rimboccarci le mani per metter riparo alla carenza gravissima di alloggi» per chi ha lasciato questa vita.

La «sentenza» ministeriale su «diritto al rispetto del defunto», secondo cui i morti devono rimanere per almeno 10 anni nel sepolcro, malgrado «emergenze cimiteriali particolari, ha preso spunto da una richiesta avanzata dal comune di Palermo di «sfrattare» anticipatamente alcune centinaia di cadaveri dalle proprie tombe al fine di liberare lo spazio nel cimitero dei rocoli. Preoccupati di non poter disporre di aree per inumare altri morti gli amministratori si erano infatti rivolti al ministero, per ottenere l'autorizzazione a trasferirli dopo pochi anni. Ma Costa ha detto no: «Mi dispiace per il sindaco Orlando, che apprezza e che so incalpevole, ma non intendo concedere deroghe».

Non solo a Palermo, ma in tutta Italia i cimiteri «scoppiano» non causa l'allungamento dei tempi di scheletrizzazione (in media di 27 anni e mezzo contro gli 11 dei primi del '900. Solo il 2 per cento dei cadaveri viene cremato, il 65 per cento degli oltre 500 mila morti l'anno finisce nella tomba ed il 33 in terra, contro il 70 per cento di cremazioni in Gran Bretagna (le ceneri vengono consegnate

a domicilio ai parenti). In Italia la sepoltura è anche un «business»: una tomba costa da uno a 10 milioni, un funerale circa 4, le 4 mila imprese di pompe funebri hanno un fatturato di duemila miliardi e bilanci più che mai - è il caso di dirlo - cinerosi.

Oggi le norme prevedono che il tempo minimo previsto di permanenza nella fossa (10 anni) possa essere ridotto a 5, qualora la terra abbia una composizione tale da facilitare una rapida mineralizzazione. Il Consiglio superiore di Sanità aveva fissato in 6 anni il periodo, ma ora il ministro ha dato una svolta definitiva alle squerelle perché questo è il gene che ciascuno non possa avere un periodo di pace almeno decennale, tale anche da consentirgli di rendersi omaggio alle tombe con un fiore od una preghiera. Non dimentichiamo che sovente si tratta di morti non abbienti - sottolinea Costa - per i quali si è dovuto procedere all'inumazione nella fossa. La vicenda della terra che compone più in fretta il corpo - dice - non mi convince. La terra del «cimitero dei rocoli» non è diversa dai paesi vicini. In realtà - afferma - il comune di Palermo (ma anche in altri comuni) si presentano problemi simili non è riuscito, in passato, a costruire nuovi cimiteri.

Nel motivare la sua decisione, Costa ricorda che le competenze su problemi di questo tipo, dovrebbero in ogni caso essere «decentrate in sede regionale». Non vedo perché - sostiene - debba essere il ministro della Sanità a decidere sulla gestione di tutti i cimiteri italiani. [f. cr.]

Il ministro Raffaele Costa

La lotteria delle repubbliche marinare La regata a Venezia I miliardi a Genova

PREMIO DA DUE MILIARDI
SERIE A 64416 venduto a Genova e abbinato al galeone di Venezia

PREMIO DA 300 MILIONI
SERIE I 60029 venduto a Parma e abbinato al galeone di Pisa

PREMIO DA 250 MILIONI
SERIE V 62346 venduto a Pistoia e abbinato al galeone di Genova

PREMIO DA 150 MILIONI
SERIE U 29826 venduto a Milano e abbinato al galeone di Amalfi

I PREMI DA 40 MILIONI

Serie	Venduto a	Serie	Venduto a
A 72950	FORLÌ	N 28752	VERONA
A 30299	ANCONA	N 43276	MONTALBANO IONICO (MATERA)
O 03215	PORTOGRUARO (VENEZIA)	O 39058	ROMA
D 97665	FIRENZE	O 71944	AREZZO
E 61965	CHIAVARI (GENOVA)	O 46452	NAPOLI
F 06661	PADOVA	S 64712	PIACENZA
F 07387	PADOVA	T 26648	MILANO
F 82620	ROMA	U 04390	BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA)
G 60578	FIorenzuola D'Arda (PIACENZA)	Z 27328	ROMA

VENEZIA. Il galeone di Venezia ha vinto il trentanovesimo Palio delle Aniche. Repubblica Marinare, regalando i due miliardi di lire del primo premio della lotteria alla città di Genova. E' questa la ventunesima vittoria ottenuta da Venezia, la sesta nelle acque della laguna. L'equipaggio veneto ha tagliato il traguardo davanti a Palazzo Ducale con il tempo di 9' e 47", distaccando di 17" i rivali pisani. Il terzo posto il galeone genovese, a 10' e 17". Ultima è giunta la barca di Amalfi, a 10' e 39".

La regata che si è disputata davanti a migliaia di turisti, è stata preceduta da alcune polemiche: durante le operazioni di pesa, infatti, le delegazioni della città ospite esplicitamente chiesero che il galeone veneto, in vetroresina, era più leggera delle altre. Altre contestazioni sono sorte per l'arrivo anticipato di uno dei galeoni, che ha fatto ulteriormente rinviare la partenza, già ritardata di 10 minuti per il vento.

Dopo la lite in tv «False accuse» Maurizia denunciata

MILANO. Iniziata negli studi televisivi di Lombardia 7, finirà in un'aula di Tribunale la lite fra Maurizia Paradiso, pornostar e conduttrice di «Viva private» e il suo datore di lavoro Paolo Romani, proprietario della tv e deputato di Forza Italia. La Paradiso è stata denunciata per simulazione di reato e violazione di domicilio, inoltre è stata querelata per diffamazione.

La bianda Maurizia dovrà riprendere anche di abbandonare ingiustificato di posto di lavoro: si è infatti assentata («per malattia» dice lei, a causa di un esaurimento nervoso) dal divano dal quale presentava con buon successo di pubblico pornovideo amatoriali. «E' abbiamo chiesto un miliardo di lire di danni», ha precisato Romani. L'ultimo episodio della lite fra la pornostar (sostituita dal comico Duilio Martina) e Lombardia 7 è dei giorni scorsi, all'interno degli studi: una pressurata colluttazione fra la Paradiso e un funzionario della televisione, Alessandro Piccoli. Nel parapiglia, Maurizia Paradiso ha riportato, secondo un certificato medico redatto da un chirurgo plastico, «un'asimmetria del seno destro con lateralizzazione del seno sinistro».

Maurizia Paradiso nei giorni scorsi aveva dichiarato ai giornali che all'origine della vertenza c'era il mancato pagamento di spettanze per 60 milioni di lire. «Dobbiamo alla Paradiso solo il compenso di aprile, sette milioni e mezzo - ha replicato Paolo Romani -. Finora non abbiamo potuto pagare perché lei dal 26 aprile si è dichiarata malata. Durante la malattia però è uscita di casa e, che non tutti quelli che sanno abbiano parlato, si va radiciando ogni giorno di più. Per primi furono i genitori a denunciare una congiura del silenzio. Poi è stata

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° aprile 1994 e termina il 1° aprile 2001.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 4,50% lordo verrà pagata il 1° ottobre 1994 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° aprile e il 1° ottobre di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi delle quattro aste precedenti di un mese la fissazione delle cedole, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 7,91% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 31 maggio.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° aprile; all'atto del pagamento (3 giugno) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino al quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.